

## Quale ispettore per una scuola che cambia?

La lettura del bando del concorso ispettivo non è affatto incoraggiante circa il ruolo e la funzione che l'amministrazione intende attribuire ai prossimi assunti. I Decreti delegati di buona memoria erano abbastanza espliciti nei confronti di un ruolo ispettivo che avrebbe dovuto essere profondamente diverso da quello di una inveterata tradizione. Si trattava, cioè, di dar vita ad una figura nuova di ispettore la quale, dismessi i panni dell'occhiuto censore, *longa manus* di un'amministrazione burocratica e centralistica, fosse, invece, di sostegno e di aiuto alle scuole, ed alla stessa amministrazione, in funzione di quel rinnovamento che la democratizzazione della scuola – così tutti auspicavamo agli inizi degli anni Settanta – avrebbe favorito e promosso. Ovviamente, non tutti gli ispettori della tradizione erano stati occhiuti censori, ma è pur vero che nella percezione dei più la figura dell' ispettore era assimilata più al cavilloso controllore che all'*amico critico*.

Nell'articolo 4 del dpr 417/74 relativo alla funzione ispettiva, leggiamo tra l'altro che gli ispettori “contribuiscono a promuovere e coordinare le attività di aggiornamento del personale direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado; formulano proposte e pareri in merito ai programmi di insegnamento e di esame e al loro adeguamento, all'impiego dei sussidi didattici e delle tecnologie di apprendimento, nonché alle iniziative di sperimentazione di cui curano il coordinamento; possono essere sentiti dai consigli scolastici provinciali in relazione alla loro funzione; svolgono attività di assistenza tecnico-didattica a favore delle istituzioni scolastiche ed attendono alle ispezioni disposte dal Ministero della pubblica istruzione, dal sovrintendente scolastico regionale o dal provveditore agli studi; prestano la propria assistenza e collaborazione nelle attività di aggiornamento del personale direttivo e docente nell'ambito del circolo didattico, dell'istituto, del distretto, regionale e nazionale. Gli ispettori tecnici svolgono altresì attività di studio, di ricerca e di consulenza tecnica per il Ministro, i direttori generali, i capi dei servizi centrali, i sovrintendenti scolastici e i provveditori agli studi”.

Si tratta di funzioni e compiti di tutto rilievo, che afferiscono ad una persona che in primo luogo abbia una buona cultura e sia intellettualmente onesto, e che in secondo luogo abbia conoscenza e dimestichezza con le problematiche educative e psicopedagogiche sia sotto il profilo istituzionale che sotto quello della pratica dell'insegnare e apprendere. L'aggiornamento del personale direttivo e docente, la consulenza in attività di sperimentazione, sono possibili solo se a monte c'è un corredo non indifferente di conoscenze e di competenze – come diciamo oggi – nonché una costante consuetudine allo studio e alla ricerca. Ed anche offrire una disinteressata e mirata consulenza tecnica ad un ministro che, per sua natura, è un politico, non è affatto cosa di poco conto. Ed è all'interno di questo spessore culturale che poi si ritagliano tutte quelle funzioni di natura giuridica e amministrativa che sono pur sempre di pertinenza dell'ispettore.

E' per questo insieme di ragioni che i bandi dei primi concorsi – più di venti anni fa! – centravano l'attenzione in primo luogo sullo spessore culturale dell'ispettore che, a fronte di una scuola che si stava rinnovando, non poteva non essere un coprotagonista del cambiamento. E la natura delle prove d'esame confortava questo assunto. Le problematiche dell'educazione e delle sue finalità, la consuetudine con le teorie dell'apprendimento e del curriculum costituivano un asse fondamentale delle prove, e le questioni legislative ed amministrative ne costituivano un corollario anche se, ovviamente, forte e imprescindibile.

Il fatto è che ricordare una norma e le sue modalità applicative senza tutte le “letture” che di questa si possono fare partendo da un retroterra culturale di rispetto che ne illumini contesti e scenari può essere fortemente limitativo. Sorprende, quindi, che costituiscano materie fondamentali di questo nuovo e tanto atteso esame ispettivo, diritto amministrativo, contabilità dello Stato, e legislazione scolastica, diritto costituzionale, diritto civile e diritto processuale civile, con particolare riguardo al rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti ed alla giurisdizione del giudice ordinario in materia di controversie di lavoro (sic!!!), diritto penale e procedura penale, diritto dell'Unione europea. Non sorprende, invece, che l'aspirante ispettore debba anche conoscere i sistemi scolastici stranieri con particolare riguardo a quelli dei Paesi dell'Unione europea e che gli venga richiesta la padronanza in una lingua straniera e nell'utilizzo dei sistemi informatici. Ovviamente dovrà anche essere assolutamente padrone delle discipline di insegnamento. Ma queste competenze, per come sono rappresentate nel bando, sembrano più aggiuntive che sostanziali.

Stando così le cose, sembrerebbe che il concorso potrà essere superato soltanto da docenti di materie giuridiche, e con competenze specialistiche di tutto rilievo. Sarà difficile che altri

candidati, di diversa formazione, possano acquisire nel giro di un tempo breve conoscenze e competenze così mirate e dettagliate.

Viene allora da chiedersi che idea abbiano gli estensori del bando non solo della funzione ispettiva ma dello stesso nostro sistema educativo di istruzione! Dal bando non si avverte affatto che la scuola di oggi non ha tanto bisogno di *giuristi*, quanto di *esperti* del mondo che cambia! Non si avverte affatto che l'ispettore debba sostenere una scuola che è assolutamente diversa da quella di appena qualche anno fa, una scuola che per altro gode dell'autonomia. Non si avverte affatto che la scuola oggi non dipende più dall'amministrazione centrale, la quale ha compiti ben diversi, dettati dal nuovo Titolo V, e cioè – ricordiamolo – dettare le norme generali sull'istruzione, dettare i livelli essenziali delle prestazioni che le istituzioni scolastiche devono comunque garantire, indicare i principi fondamentali a cui le Regioni debbono ispirarsi per la loro legislazione concorrente. Il bando che leggiamo sembra fatto su misura per un ispettore ed una scuola che non sono del nostro Paese!

E non possiamo neanche dire di essere tornati alla funzione ispettiva precedente ai Decreti delegati del '74. Infatti, neppure con la legge Daneo-Credaro del 1911 si era insistito solo sugli aspetti amministrativi e di controllo; la funzione didattica era tenuta assolutamente nel conto dovuto, anche se i riferimenti erano pur sempre i programmi che in quegli anni – ricordiamolo – erano ministeriali e assolutamente prescrittivi.

Sembrirebbe che l'amministrazione voglia creare figure ispettive che nelle scuole siano di vigilanza e di presidio delle disposizioni da essa stessa emanate, altrimenti non si capirebbe l'enfasi su quell'insieme di materie di esame che sembrano riguardare più un poliziotto – od un giudice, ad essere buoni – che un ispettore della scuola dell'autonomia e della innovazione.

Ora, viene da chiedersi: quale sostegno potrà dare alle istituzioni scolastiche un ispettore a cui non viene assolutamente richiesto di conoscere e comprendere il nuovo che cambia nel mondo della cultura, dell'istruzione, della formazione, e soprattutto nel mondo così instabile ed inquieto dei nostri adolescenti?

E vi è un secondo rischio, ancora più grave: che la nuova compagine dei 145 promossi sia più attenta a servire l'amministrazione che le scuole. Quando, invece, dovrebbe essere il contrario! Insomma, sembrerebbe che l'amministrazione stia costituendo un corpo ispettivo a sua difesa invece che a servizio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Ho sempre sperato – ed ho anche lavorato per questo quando ero ispettore – che il corpo ispettivo costruisse una sua identità, autonoma rispetto all'amministrazione, in modo da costituirsi sempre come un interlocutore intelligente e propositivo tra le esigenze delle scuole e le iniziative dell'amministrazione, in grado di “dire la sua”, con libertà di giudizio e in forza della propria cultura, in ordine ai processi di riforma e di innovazione. Così non è stato ed ovviamente chi si propone come cavalier servente, come tale è trattato dal padrone! Forse un reale corpo ispettivo non è mai nato!

Gli ultimi atti di questo doloroso declino della funzione ispettiva sono almeno due: le indiscriminate nomine che recentemente l'amministrazione ha effettuate a suo piacere, e non si sa con quali criteri, e questo concorso che sembra fatto su misura più per dei fedeli vigilantes che per degli ispettori a tutto tondo!

**Roma, 8 febbraio 2007**

**Maurizio Tiriticco**